

In pensione sempre più tardi la protesta dei poliziotti

Volantinaggio contro le modifiche legate alle nuove norme

il caso

MAURIZIO VEZZARO
IMPERIA

Negli Anni Settanta gli agenti di Pubblica sicurezza si battevano per avere maggiore democrazia all'interno del Corpo e per i diritti sindacali (la smilitarizzazione arrivò nel 1981), adesso sono ben altre le battaglie dei poliziotti. Questa mattina davanti alla questura di Imperia, rappresentanti di una serie di sigle sindacali di categoria capeggiate dal Silp-Cgil (aderiscono Siap, Colsp, Associazione nazionale funzionari di polizia e finché la Confasal dei Vigili del fuoco), distribuiranno volantini per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del sistema pensionistico riguardante le forze dell'ordine ma anche le Forze armate e i pompieri. Le novità che vorrebbe introdurre il Governo prevedono l'innalzamento dell'età media degli operatori

con conseguenti ricadute negative - questo credono i sindacalisti - sull'operatività del servizio e quindi sulla sicurezza dei cittadini e sulla salute degli appartenenti alla polizia di Stato. Si avranno dunque agenti sempre più «maturi», magari imboliti come i loro colleghi americani protagonisti di certi B-movie ambientati nella grande periferia statunitense. Poliziotti più «anziani», considerando l'attività usurante di un detective, vuol dire poliziotti meno reattivi e più esposti al pericolo. E' solo una delle conseguenze di questa riforma pensionistica che non piace a nessuno. «La condizione psicofisica - spiega Antonio Peroni, segretario provinciale del Silp - fortemente correlata con l'età anagrafica, è requisito fondamentale per lo svolgimento delle attività operative».

Tra gli altri argomenti fonte di polemica che saranno trattati nel volantino in distribuzione: la riduzione degli organici (seimila poliziotti in meno in Italia), le sperequazioni a livello di contribuzioni, il mancato adeguamento degli stipendi.

